

# MONZA

## E la facciata del Duomo tornò a risplendere

Un lungo restauro, ma che ha dato risultati sorprendenti.

Il Segno  
Giugno 2021

44

Testo e foto  
di Luca FRIGERIO

**A bocca** aperta. Così si rimane a Monza quando, dopo essere sbucati nella piazza, improvvisamente ci si trova davanti la smagliante facciata del Duomo. Talmente fresca di restauro, così splendente sotto quel cielo di Lombardia - «così bello quand'è bello», come scriveva il Manzoni nella celebre pagina dei *Promessi sposi* - che si rischia di rimanerne abbagliati. Una sorpresa, una meraviglia, una gioia per gli occhi e per lo spirito. I monzesi stessi la loro basilica, così, non l'hanno mai vista. Ma oggi si sentono ripagati della lunga attesa e di tanti sforzi, e ancora più fieri di custodire una simile bellezza. E noi tutti, "forestieri", ne gioiamo con loro.

Sette anni, infatti, sono durati i lavori. Un tempo che sembrava interminabile, e tuttavia giustificato proprio dall'ampiezza e

dalla complessità dell'intervento, che ha interessato ogni parte del fronte del sacro edificio dedicato al Battista, patrono del capoluogo brianzolo. Con l'impiego di tecniche sperimentali e all'avanguardia, che hanno ripulito, consolidato e integrato le superfici del monumento, e che dovrebbero garantirne la migliore conservazione, anche per le generazioni future. Il tutto a fronte di un impegno economico rilevante, supportato in primo luogo dalla parrocchia del Duomo

e dalla comunità monzese, ma anche da singoli donatori e da sponsor istituzionali.

Per comprendere davvero la portata di questo restauro bisognerebbe avere in mente come il Duomo si presentava prima dell'inizio dei lavori. Chi scrive aveva visto per l'ultima volta la basilica di San Giovanni battista priva di ponteggi nell'autunno del 2013, in occasione della presentazione di un altro intervento di straordinaria importanza per il patrimonio artistico di





Monza, quello che era stato condotto sul vasto e affascinante ciclo di affreschi degli Zavattari nella Cappella di Teodolinda (e del quale abbiamo dato conto su queste stesse pagine). E andando a riprendere le foto scattate allora all'esterno del Duomo, il confronto ci è parso im-

pressionante, se non incredibile.

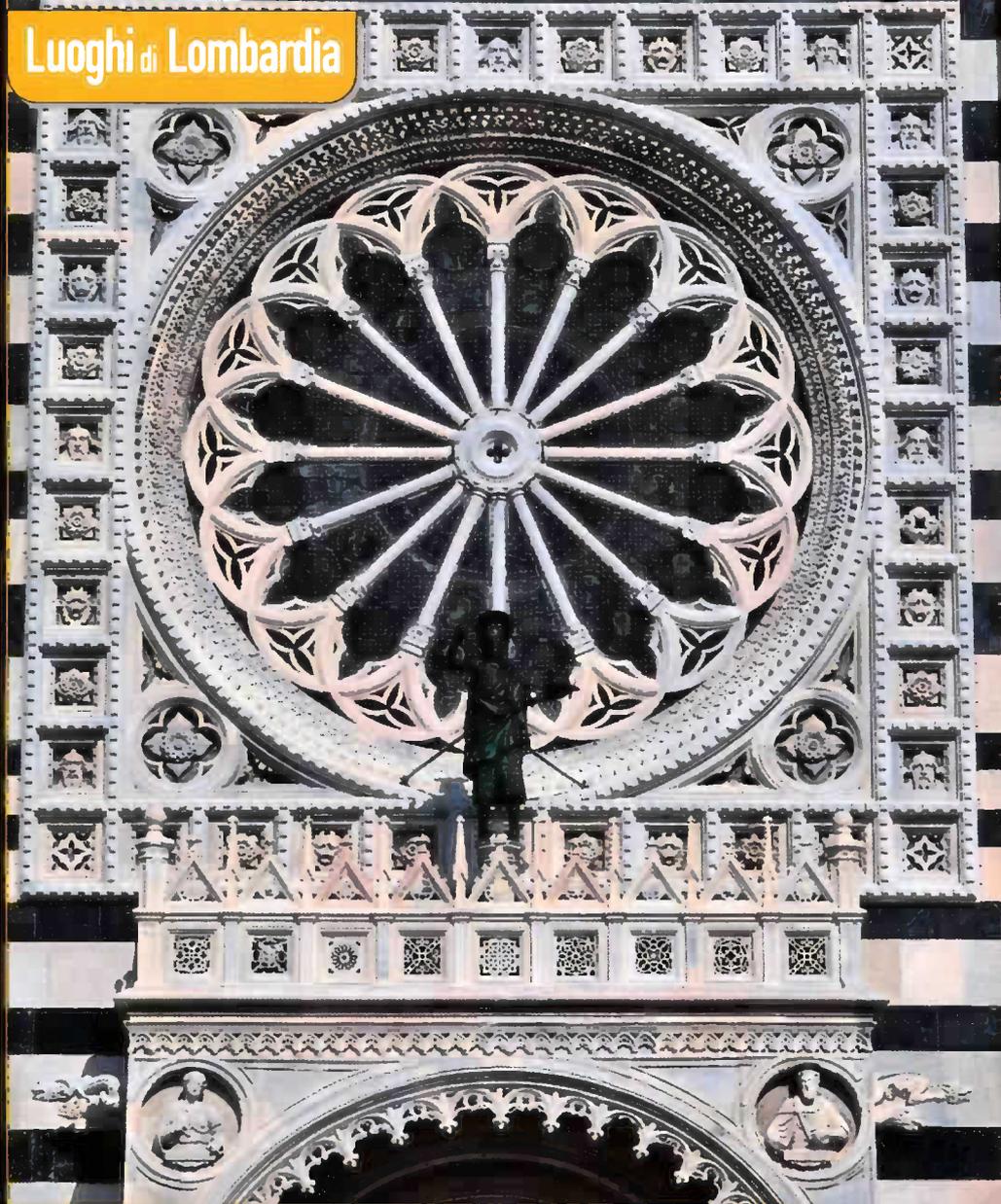
Certo, non siamo così sprovveduti da non renderci conto che l'aspetto attuale della facciata del tempio monzese si deve in parte alla "visione" di Luca Beltrami, che sul finire dell'Ottocento, secondo la sensibilità dell'epoca, attuò una sorta di "rico-

struzione", con significative integrazioni (lo stesso fece, ad esempio, nel "recupero" del Castello Sforzesco a Milano): ben diversamente da come opera la moderna dottrina del restauro (e come, appunto, si è fatto nell'intervento appena concluso), che mira a preservare gli elementi

*Il Segno*  
Giugno 2021

45

**...il nuovo tempio fu costruito a partire dal 1300, con il favore dei Visconti, ma il vero protagonista di questa impresa fu Matteo da Campione...**



Lo splendido rosone del Duomo di Monza e, a destra, la lunetta del portale d'ingresso. Sotto, uno scorcio dell'interno.

periodo, è giunto fino a noi il prezioso Tesoro (più volte sottratto e restituito), costituito dalle suppellettili liturgiche offerte da Teodolinda (che riposa nella basilica stessa) e da altre opere di oreficeria donate da illustri personaggi nel corso dei secoli. Senza dimenticare l'eccezionale reliquia del Santo Chiodo della Croce di Cristo, incastonata nella celebre "corona ferrea" utilizzata per consacrare i re d'Italia.

La grande lunetta posta sull'ingresso del Duomo è una sintesi per immagini di questa tradizione: vediamo infatti, nella parte inferiore, la scena del battesimo di Gesù con, ai margini, le figure di Pietro e Paolo (simboli essi stessi della Chiesa apostolica e romana) e quelle, meno immediatamente identificabili, di Elisabetta (madre di san Giovanni) e Isaia (che aveva profetizzato la venuta del Precursore); mentre in alto c'è Teodolinda stessa, accompagnata dal marito Agilulfo e dai due figli, che omaggia al Battista gli oggetti più



originali, senza aggiunte arbitrarie o "in stile". Resta il fatto che il colpo d'occhio, oggi, è emozionante e di grande impatto.

Lo storiografo Paolo Diacono racconta che la basilica viene fondata alla fine del VI secolo da Teodolinda, come cappella del palazzo reale. La dedicazione al Precursore è assai significativa e, al di là delle suggestive leggende, testimonia il passaggio dei longobardi dall'arianesimo al cattolicesimo: un "battesimo di conversione" favorito proprio dalla regina, in seguito ai suoi stretti rapporti con papa Gregorio Magno e la corte pontificia.

Di questa prima fase sopravvivono rari materiali. Ma, quale sontuosa testimonianza di quel





rappresentativi del Tesoro (compresa la "mitica" chiocciola con i pulcini!).

Questi espressivi rilievi scultorei sono probabilmente della prima metà del XIV secolo e testimoniano una fase di grande trasformazione della basilica di Monza che, sotto la spinta e il favore dei Visconti, si avvia a diventare il "Duomo", pur non essendo sede vescovile. Proprio nell'anno 1300, l'anno del primo Giubileo (la "grande perdonanza" indetta da papa Bonifacio

VIII), viene posta infatti la prima pietra del nuovo tempio, destinato a diventare tra i più insigni in Lombardia.

Il vero protagonista, però, di questa impresa è Matteo da Campione, il *magnus aedificator*, erede e culmine dell'illustre stirpe di quegli scultori, lapidisti e architetti cresciuta nella zona ticinese dei laghi lombardi e che poi ha diffuso il proprio sapere in tutta la penisola italiana e nell'Europa intera, fra l'epoca romanica e quella gotica.

Matteo riprende in mano il cantiere già avviato e lo porta a compimento, giocando sui moduli del triangolo e del quadrato, perfezionando il gioco dei contrasti (con le fasce scandite dal chiaro marmo di Musso e dalla scura arenaria), attuando alcune efficaci invenzioni scenografiche (come il notevole ampliamento della facciata a vento, rispetto alle reali dimensioni della basilica). Così bravo, il nostro Campione, da essere richiesto a Milano, per la nuova cattedrale: e tuttavia la prestigiosa consulenza non gli fece lasciare Monza e il suo Duomo, che resta il capolavoro della sua vita e dove ebbe il privilegio di essere sepolto.

La vivacità della chiesa monzese, che com'è noto è una sorta di eccezione nell'eccezione (essendo un'enclave del rito romano in terra ambrosiana), continua a manifestarsi nei secoli successivi con il possente campanile borromaico e attraverso la decorazione "moderna", cioè barocca, all'interno della basilica (che prossimamente sarà oggetto di un'ulteriore campagna di restauri). E con il Battista, tra il portale e il rosone, che continua a vegliare sulla sua gente: "longobardi", e non solo. ■

## Come & dove

*Proponiamo questo servizio a giugno come omaggio a Monza e al suo Duomo proprio nel mese in cui ricorre la festa del patrono san Giovanni Battista, al quale anche la bella basilica è dedicata. Il consiglio ai lettori è di raggiungere Monza con i mezzi pubblici, considerando i numerosi collegamenti con bus e treni, girando poi a piedi per il centro della città. Tra i molti luoghi da vedere, si metta in conto assolutamente la visita al Museo e Tesoro del Duomo di Monza con la mirabile Cappella di Teodolinda.*

*Il Segno*  
Giugno 2021

47

